DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Liturgia

Avvento 2026

Novena del Natale



Gloriosi presagio di luce

La vita era la luce

Invitatorio

℟. *Regem venturum Dominum, venite adoremus.*

*Iucundare filia Sion, et exulta satis filia Ierusalem, **
ecce Dominus veniet, et erit in die illa lux magna
et stillabunt montes dulcedinem et colles fluent lac et mel,
quia veniet Propheta magnus et Ipse renovabit Ierusalem. ℟.

*Ecce veniet Deus, et Homo de domo David sedere in throno**
et videbitis et gaudebit cor vestrum. ℟.

*Ecce veniet Dominus protector noster, Sanctus Israël, **
*coronam Regni habens in capite suo **
et dominabitur a mari usque ad mare
et a flumine usque ad terminos orbis terrarum. ℟.

*Ecce apparebit Dominus, et non mentietur: **
si moram fecerit, expecta eum quia veniet et non tardabit.* ℟.

Descendet Dominus sicut pluvia in vellus,
*orietur in diebus eius iustitia et abundantia pacis**
et adorabunt eum omnes reges terrae, omnes gentes servient ei. ℟.

*Nascetur nobis parvulus et vocabitur Deus fortis; **
*ipse sedebit super thronum David patris sui et imperabit; **
cuius potestas super humerum eius. ℟.

*Betlehem civitas Dei summi, ex te exiet dominator Israel, **
et egressus eius sicut a principio dierum aeternitatis,
*et magnificabitur in medio universae terrae, **
et pax erit in terra nostra dum venerit. ℟.

Alla vigilia di Natale si aggiunge:

Crastina die delebitur iniquitas terrae
et regnabit super nos Salvator Mundi. ℟.

Invitatorio (in italiano)

R/. **Venite adoriamo il Re Signore che sta per venire.**

Gioisci figlia di Sion e rallegrati figlia di Gerusalemme, *
ecco il Signore verrà e vi sarà quel giorno una grande luce,
i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scenderà latte e miele
poiché viene il grande Profeta e rinnoverà Gerusalemme. R/.

Ecco verrà il Signore, Dio e Uomo discendente di Davide,
e si siederà sul trono;
voi lo vedrete e il vostro cuore sarà colmo di gioia. R/.

Ecco viene il Signore, nostro protettore, il Santo d'Israele,
porta sul capo la corona regale
e dominerà da mare a mare
e dal fiume sino ai confini della terra. R/.

Ecco apparirà il Signore e non ingannerà,
se ritarda aspettalo vigilante, perché verrà senza indugio. R/.

Il Signore scenderà come la pioggia sul vello di lana,
sorgerà in quei giorni giustizia e pace
e lo adoreranno tutti i re della terra e tutte le genti lo serviranno. R/.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato Dio forte,
si siederà sul trono di Davide suo padre e governerà,
prenderà sulle sue spalle il potere. R/.

Betlemme città del Dio Altissimo, da te nascerà il Signore d'Israele;
la sua venuta come dall'inizio dell'eternità
sarà esaltata in tutto l'universo,
e venendo porterà pace su tutta la terra. R/.

Alla vigilia di Natale si aggiunge:

Domani verrà cancellata l'iniquità della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo. R/.

1° giorno

Mercoledì 16 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 84

R/. **Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Canto di meditazione

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Celebrare il Natale che cosa vuol dire per noi? Se il giorno di domani ci lascia così come siamo oggi, evidentemente noi non celebriamo il Natale. Se noi domani dovessimo vivere soltanto la gioia di un incontro fra noi, il ricordo soltanto di un avvenimento passato, noi non avremmo celebrato il Natale, perché è vero che il Natale oggi riguarda noi più ancora di quanto non riguardasse noi la sua nascita temporale a Betlem: quella nascita si fa viva oggi per me, oggi però che

io vivo. È vero dunque che riguarda noi, ma noi in quanto siamo toccati da Lui, noi in quanto ci incontriamo con Lui, noi in quanto, al contatto col Cristo, viviamo un nostro rinnovamento interiore. Non si tratta nemmeno di una nascita, perché la nostra vera nascita, indipendentemente dalla nostra morte, è anche il battesimo. E il battesimo per noi è già avvenuto; e la nascita vera, che è la morte, ancora è da venire.
Che cosa per noi vuol dire questo Natale? Celebrare il Natale vuol dire comprendere che cosa il Natale è, oggi, per, noi.

Invocazione

R/. **Guidami tu luce gentile!**

Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi! R/.

La notte è oscura
e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi! R/.

Padre Nostro

P. Dio onnipotente,
concedi che la festa ormai vicina del tuo Figlio
risani le ferite della vita presente
e ci dia il possesso dei beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

2° GIORNO

Giovedì 17 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 71

R/. ***Venga il tuo regno di giustizia e di pace.***

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R/.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero. R/.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R/.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Sapienza uscita dalla bocca dell'Altissimo
Tu che riempi tutto l'universo
E tutto disponi con forza e dolcezza
Vieni a insegnarci la via della salvezza

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Si è detto che in questa imminenza della festa noi dobbiamo vivere il desiderio e l'attesa. Desiderio e attesa di che? Miei cari fratelli, l'incontro con Dio implica sempre una novità assoluta per l'uomo. Se noi crediamo di conoscere Dio e di vivere la vita che abbiamo vissuto finora, certamente queste nostre parole di volerci incontrare con Lui sono vane, sono vuote di senso. L'incontro con Dio non è un avvenimento che si scrive negli avvenimenti comuni della nostra vita, implica sempre una frattura. Vi ricordate quello, che dicono i salmi? "Tocca i monti e fumano". È impossibile che la creatura sia toccata da Dio, si incontri realmente con Lui rimanendo quella che è. Sia pur santa quanto si voglia, nessuna creatura può veramente essere visitata in un modo reale da Dio, senza che non subisca un trauma, non subisca una frattura nella sua vita interiore. Dio non lascia mai le anime così come le trova; non le può lasciare, perché Dio è tale che la creatura non regge al suo incontro. "Nessuno può vedermi e vivere". Giustamente, si deve morire, non della morte ultima, ma di una morte sì; di una morte a noi stessi, ai nostri pensieri, ai nostri programmi, alle nostre idee, a tutto quello che finora costituiva il nostro vivere, perché se Dio ci tocca, il tocco di Dio per sé determina questa frattura dell'essere creato. "Nessuno può vedermi e vivere". Rimane vero anche per noi, per tutti e sempre Questo vuol dire certamente che non si muore una volta sola; questo vuol dire che anzi vivere un contatto con Dio vuol dire morire continuamente. Sì, anche risuscitare, in un certo modo, ma prima di tutto morire.

Invocazione

R/. **Guidami tu luce gentile!**

Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente. R/.

Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi Tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi! R/.

Padre Nostro

P. Dio creatore e redentore,
che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo,
fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine,
concedi che il tuo unico Figlio,
primogenito di una moltitudine di fratelli,
ci unisca a sé in comunione di vita.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. **Amen.**

3° giorno

Venerdì 18 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 71

R/. ***Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.***

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R/.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. R/.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Adonai, Pastore del popolo di Israele
Tu che sei apparso a Mosè nel roveto ardente
E sul Sinai hai dato la Legge
Vieni a riscattarci con braccio disteso

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Siamo disposti a vivere questo Natale in un desiderio vivo di una vita nuova, in una attesa viva di qualche cosa che veramente trasformi fino nelle radici la nostra vita e l'essere nostro? C'è in tutti noi certo, un desiderio di essere migliori, ma attenti, questo essere migliori non mi soddisfa. Essere migliori vuol dire che c'è una continuità di cammino in un certo processo etico della vita per il quale cerchiamo pian piano di modificare il nostro carattere, di modificare il nostro modo di sentire e di vivere, ma tutto questo è proprio dell'uomo, il quale vive secondo una norma che è quella di vivere come si deve vivere, di essere quello che deve essere. Ma qui non si tratta di essere quello che dobbiamo, si tratta di divenire, in qualche modo, compagni di Dio, in qualche modo amici di Dio, cioè di trascendere infinitamente l'umano. Attendere a Dio non si può che in quanto noi viviamo un salto qualitativo, non in quanto camminiamo. Camminare non ci porta mai lontano, non ci porta mai più vicini a Dio, perché non c'è una vicinanza di Dio: o sei in Dio o non sei.

Invocazione

R/. **Guidami tu luce gentile!**

Amavo il giorno abbagliante,
e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati. R/.

Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa,
palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti,
finché la notte scemerà. R/.

Padre Nostro

P. Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre,
la nostra redenzione;
la nuova nascita del tuo Figlio unigenito ci liberi dalla schiavitù
antica. Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

4° giorno

Sabato 19 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 70

R/. ***Canterò senza fine la tua gloria, Signore.***

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R/.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R/.

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Radice di Iesse innalzati come segno per i popoli
I re della terra ammutoliscono davanti a te
Tu che sarai invocato dalle genti
Vieni a salvarci e non tardare

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Se dunque noi ora viviamo l'attesa ultima della celebrazione natalizia, dobbiamo vivere questa attesa in un bisogno di venir veramente meno a noi stessi, nel sentimento della povertà dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti, nel sentimento vivo della mediocrità di tutta la nostra vita; nel bisogno di un rinnovamento interiore che ci strappi alle nostre consuetudini, alle nostre abitudini, a tutto quello che siamo, a quello che viviamo, perché un Altro viva in noi. Quando l'uomo risorge non è mai quello di prima. Nella religione cosmica, sì. Infatti quello che chiede l'uomo nella religione cosmica è precisamente la continuità di una vita che si esprime attraverso le stagioni, e le stagioni riportano sempre, con la primavera, la vita di prima. Ma nel cristianesimo, nella vita religiosa non è così. La risurrezione dona all'uomo veramente, una vita diversa. Dobbiamo dunque vivere questa attesa di Dio, questo bisogno di una risurrezione, vivendo già ora questa volontà di venir meno a noi stessi per far posto nella nostra anima a Lui.

Invocazione

R/. **Vieni, Signore, non tardare!**

Cristo Gesù,
la tua venuta nel mondo
è sorgente di vera e di grande gioia. R/.

La felicità, la pienezza di vita,
la certezza della verità,
la rivelazione della bontà e dell'amore,
la speranza che non delude,
la salvezza a cui ogni uomo aspira,
ci sono concesse, sono a nostra disposizione,
e hanno un nome,un nome solo: il tuo, Cristo Gesù. R/.

Padre Nostro

P. O Dio che, con il parto della santa Vergine,
hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria,
fa' che veneriamo con fede viva
e celebriamo con fervente amore
il grande mistero dell'incarnazione.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

5° giorno

Domenica 20 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 88

R/. ***Canterò per sempre l'amore del Signore.***

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R/.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». R/.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza».
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Chiave di David, scettro della stirpe di Israele
Tu che apri e nessuno può chiudere
Tu che chiudi e nessuno può aprire
Vieni a liberare i prigionieri della morte.

A una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

La rivelazione di Dio trascende ogni nostra attesa, ogni nostro pensiero. L'umanità l'aveva atteso per migliaia di anni; ma quando Egli è venuto, l'umanità, non poté riconoscerlo, talmente la rivelazione che Egli dava di Sé trascendeva ogni pensiero e ogni attesa dell'uomo. Potevano pensare e attendere un Dio che era potenza, un Dio che era sapienza, ma non attendevano un Dio che era amore, soltanto amore, amore infinito. L'amore ci ordina all'amato. Tanto più grande, tanto più vero è l'amore, quanto più l'amante, ordinandosi all'amato, scompare perché non vive per sé, perché non vive in sé, ma vive nell'amato e per l'amato soltanto. E Dio nella sua infinita potenza, e Dio nella infinita sua sapienza rivelò Se stesso precisamente in questa povertà, in questa umiltà senza fondo: in un bambino che aveva bisogno dell'uomo, che chiedeva all'uomo di essere protetto e difeso.

Invocazione

R/. **Vieni, Signore, non tardare!**

Tu sei il profeta delle beatitudini,
tu sei il consolatore d'ogni umana afflizione,
tu sei la nostra pace. R/.

Perché tu, tu solo sei la via,
la verità, la vita.
Noi proclamiamo che il tuo avvento fra noi,
o Cristo, è la nostra felicità. R/.

Padre Nostro

P. Dio grande e misericordioso,
che tra gli umili poni la tua dimora,
concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,
perché, sull'esempio di Maria,
accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa,
lo consegni all'attesa delle genti.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

6° giorno

Lunedì 21 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 32

R/. ***Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.***

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. R/.

Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. R/.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Oriente, splendore di luce eterna
Tu che sei il Sole di giustizia
Vieni a illuminare chi giace nelle tenebre.

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Come mirabile è Dio che continua il mistero del suo Natale nel mistero della nostra povertà umana, della nostra debolezza, della nostra umiltà! Voi lo vedete, anche i cristiani chiedono sempre a Dio nuovi segni; anche i Vescovi chiedono a Dio una nuova Pentecoste per la Chiesa, i nuovi trionfi. In un modo o in un altro si vuole sfuggire sempre a questa rivelazione dell'amore divino nell'umiltà e nella debolezza di un bimbo. Si vorrebbe che la Chiesa ora anticipasse la gloria futura. Ma la Chiesa, e ogni cristiano, vive solo nella misura che discende nel proprio nulla e scompare. Tanto più siamo grandi quanto più moriamo a noi stessi, quanto più scompariamo nella luce di Dio. Vivere per Iddio vuol dire vivere per noi il nostro morire, vuol dire cioè non vivere più per noi, non cercar più nulla per noi, non pretendere più nulla per noi, non volere più nulla, nemmeno la santità, perché il valore la santità è rifugiarsi ugualmente in una nostra pretesa di essere qualcuno, qualcosa. Sparire, che Dio solo sia, che Lui sia l'Unico amato. Come per Lui siamo noi che si conta, come per Lui siamo noi il suo volere, la sua ricchezza la sua gioia, così per noi non può essere altra gioia, altra ricchezza che Lui. E noi dobbiamo e vogliamo scomparire nella luce divina.

Invocazione

R/. **Vieni, Signore, non tardare!**

Solo il tuo Natale può rendere l'uomo felice.
Tu sei la luce del mondo.
E chi guarda a te vede rischiararsi i sentieri della vita. R/.

Tu sei, Cristo,
la nostra felicità e la nostra pace,
perché tu sei il nostro Salvatore. R/.

Padre Nostro

P. Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre,
perché coloro che si rallegrano
per la venuta del tuo Figlio unigenito
nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna
quando verrà nella gloria.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. **Amen.**

7° giorno

Martedì 22 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal primo libro di Samuele (1Sam 2)
R/. ***Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.***

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. R/.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. R/.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. R/.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Re delle genti atteso da tutti i popoli
Tu che sei la Pietra angolare
E riunisci in uno i due popoli
Vieni e salva l'uomo che hai plasmato dalla terrara.

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

L'insegnamento del Natale è un'umiltà senza fondo. Se Dio che è l'Infinito, rivelandosi a noi ha manifestato - dice san Paolo - la sua benignità; rivelandosi a noi è disceso fino nel fondo della povertà umana e della umana debolezza; se ha voluto non essere quasi nulla, noi, noi che siamo già nulla che cosa pretendiamo di essere? Come mai non accettiamo almeno quello che siamo, la nostra povertà, e la nostra indigenza? Perché non troviamo la nostra gioia nell'essere nulla? Perché cerchiamo un compenso alla nostra povertà nel potere della cultura, nel potere politico, nel potere economico, nella stima degli altri, nell'affetto delle creature? Tutto pretendiamo per noi e nulla dovremmo chiedere tranne il potere di amare e di spogliarci sempre più di noi stessi, di ogni pensiero di noi stessi, di ogni volontà di affermazione di noi stessi, per essere totalmente amore.

Invocazione

R/. **Vieni, Signore Gesù!**

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore. R/.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore. R/.

Padre Nostro

P. O Dio,
che vedendo l'uomo precipitato nella morte
hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito,
concedi a coloro che confessano con pietà sincera
la sua incarnazione di condividere
anche la gloria del redentore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. **Amen.**

8° giorno

Mercoledì 23 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 24

R/. ***Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.***

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. R/.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. R/.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. R/.

Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Emmanuele, Dio-con-noi, Parola eterna,
Tu che sei la speranza e la salvezza delle genti,
vieni, vieni presto, Signore Dio nostro.

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

Si è manifestata la bontà e benignità di Nostro Signore, del nostro Dio e Salvatore, del nostro Dio - ci dice san Paolo. Non è la manifestazione semplicemente di un grande Dio, è la manifestazione suprema di Dio, un bambino che vagisce, un bimbo che non parla, un bimbo che deve essere - dicevo prima - difeso e protetto. Ecco l'onnipotenza divina! Davvero l'onnipotenza è soltanto in ordine ad una sua morte, a un suo annientamento. Quando ci darà una prova ancora maggiore del suo amore, lo vedremo sopra urna croce, oltraggiato, vilipeso, abbandonato da tutti, tradito da coloro che Egli aveva amato di più.

È questo l'amore! E noi che cosa pretendiamo? Come noi dovremmo essere affamati di umiltà; come dovremmo cercare non di essere qualcosa, ma di non essere e non per volontà di morte, ma per volontà di amore, perché chi ama, noi lo sappiamo, si dimentica di sé, non può ricordarsi di sé, non può pensare a sé..

Invocazione

R/. **Vieni, Signore Gesù!**

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore. R/.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore. R/.

Padre Nostro

P. Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. **Amen.**

9° giorno

Giovedì 24 dicembre

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

P. O Luce gioiosa della santa gloria del Padre Immortale,
T. **il Celeste, il Santo, il Beato, o Gesù Cristo,**

P. essendo venuto al tramonto del sole, avendo visto la luce della sera,
T. **lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**

Dal Salmo 88

R/. ***Canterò per sempre l'amore del Signore.***

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R/.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».R/.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza».
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».R/.

Canto di meditazione

Da una meditazione di don Divo Barsotti (24/12/1983)

E noi viviamo stasera questa manifestazione dell'amore di Dio, ma come possiamo viverla se noi non sappiamo amare, se non amiamo il nostro scomparire, il nostro discendere, il nostro spogliarci di ogni pretesa, di ogni ambizione, di ogni volontà, di ogni stima di noi stessi, di ogni ricordo di noi stessi? Vorrei chiedere stasera, per me e per voi, che la sua

Presenza divina come luce ci cancelli e rimanga per noi davvero soltanto questo amore immenso, infinito, inconcepibile di un Dio per noi. Noi dovremmo vivere sempre dinanzi a Dio, ma non al Dio dei filosofi, e nemmeno al Dio dei mistici, ma dinanzi al Dio dei cristiani, a quel Dio che si è fatto conoscere alla Vergine santa, che si è fatto conoscere ai pastori, quando lo hanno veduto. Il cielo tripudiava di gioia, ma quando l'hanno veduto, hanno veduto un bambino in una mangiatoia, deposto in una mangiatoia in una povera grotta. Tutto il cielo poteva tripudiare, ma tripudiava proprio per questa umiltà senza fondo di un Dio che si era spogliato di tutto per donare tutto agli uomini che Egli amava.

Rimanere dinanzi al Bambino Gesù ecco quello che io credo sarebbe opportuno per noi, per imparare come si vive, per imparare come si ama. Che il Signore ci doni una umiltà vera, che ci doni l'amore all'umiltà, che il Signore ci faccia comprendere che non c'è altro cammino per giungere a Lui che quello di spogliarci sempre di più di tutto perché Lui solo rimanga per noi.

Invocazione

R/. **Vieni, Signore Gesù!**

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore. R/.

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore. R/.

Padre Nostro

P. Affrettati, non tardare, Signore Gesù:
la tua venuta dia conforto e speranza
a coloro che confidano nella tua misericordia.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
T. **Amen.**

Polisalmo

R/. Rorate Cœli desúper,
et nubes plúant justum

Ne irascáris Dómine, ne ultra memíneris iniquitátis:
ecce cívitas Sancti facta est deserta:
Sion deserta facta est: Jerúsalem desoláta est:
Domus sanctificatiónis tuae et gloriae tuae,
Ubi laudavérunt Te patres nostri. R/.

Peccávimus et facti sumus quam immúndus nos,
et cecídimus quasi fólium univérsi:
et iniquitátes nostrae quasi ventus abstulérunt nos:
abscondísti fáciem tuam a nobis,
et allisísti nos in mánu iniquitátis nostrae. R/.

Víde, Dómine, afflictiónem pópuli tui,
et mitte quem missúrus es:
emítte Agnum dominatórem terrae,
de pétra desérti ad montem fíliae Sion:
ut áuferat ipse jugum captivitátis nostrae. R/.

Consolámini, consolámini, pópule meus:
cito véniet salus tua: quare moeróre consúmeris,
quia innovávit te dolor?
Salvábo te, noli timére:
ego énim sum Dóminus Deus túus Sánctus Israël,
Redémptor túus. R/.

Polisalmo (in italiano)

R/. Stillate rugiada, o cieli;
le nubi piovano il Giusto.

Non adirarti, o Signore, non ricordarti più dell'iniquità:
Ecco la città del Santuario è divenuta deserta:
Sion è divenuta deserta; Gerusalemme è desolata,
la casa della tua santità e della tua gloria,
dove i nostri padri Ti lodarono. R/.

Abbiamo peccato, e siamo divenuti come gli lebbrosi.
Siamo caduti tutti come foglie
e le nostre iniquità ci hanno dispersi come il vento:
Hai nascosto a noi la tua faccia,
e ci hai schiacciati sotto il peso della nostra iniquità. R/.

Vedi, Signore, l'afflizione del tuo popolo,
e manda il Figlio [let. Colui che sei per mandare]:
manda l'Agnello dominatore della terra,
dalla pietra del deserto al monte della figlia di Sion:
affinché sollevi il giogo della nostra schiavitú. R/.

Consolati, consolati, o popolo mio:
presto verrà la tua salvezza. Perché ti consumi nella mestizia,
mentre il dolore ti ha rinnovato?
Ti salverò, non temere,
perché io sono il Signore Dio tuo, il Santo d'Israele,
il tuo Redentore. R/.

Sussidio proposto dall'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia